

Tormentone stadio Sangiuliano: decida Sala Il ministro: su San Siro non ci sono vincoli

di Maurizio Giannattasio

L'indirizzo è piazza Scala 2, sede di Palazzo Marino. All'interno del pacco rispedito al mittente da parte del governo c'è il dossier San Siro. Ieri, prima il ministro Sangiuliano, poi il presidente del Senato, La Russa hanno ribadito che sul Meazza non c'è alcun vincolo, che il vincolo non può essere apposto né dal mi-

nistro, né dal sottosegretario e che comunque la soprintendenza già in passato lo ha escluso. Conclusione: «Non c'è vincolo — dice Sangiuliano — e deve essere il sindaco Sala a decidere e scegliere cosa fare». E, ha aggiunto il ministro, è in malafede chi fa affermazioni contrarie.

a pagina 5

«Non ci sono vincoli su San Siro» Il ministro: ora la palla passa a Sala

Sangiuliano: in malafede chi fa affermazioni contrarie. La Russa: il governo è neutrale

La Soprintendenza
Sangiuliano: «Dopo una ricognizione ha confermato che non c'è vincolo»

Il sospetto
La Russa: «Il Comune si vuole nascondere dietro un dito perché non sa che fare»

di Maurizio Giannattasio

L'indirizzo è piazza Scala 2, sede di Palazzo Marino. All'interno del pacco rispedito al mittente da parte del governo c'è il dossier San Siro. Ieri, prima il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, poi il presidente del Senato, Ignazio La Russa hanno ribadito che sul Meazza non c'è alcun vincolo, che il vincolo non può essere apposto né dal ministro, né dal sottosegretario (leggi, Vittorio Sgarbi, ndr) ma, nel caso, dalla nuova sovrintendente (Emanuela Carpani) e che comunque la soprintendenza già in passato e per più volte ha escluso l'apposizione del vincolo. Conclusione: «Non c'è vincolo — dice Sangiuliano — e deve essere il sindaco Sala a decidere e scegliere cosa fare: se abbattere San Siro e realizzarne un nuovo stadio o costruire un nuovo stadio accanto a quello vecchio. Smettiamola di scaricare sul ministero che non appone vincoli. Né il ministro, né il

sottosegretario hanno il potere di apporre vincoli. È in malafede chi fa affermazioni del genere». Ancora più diretto il presidente del Senato che si rivolge direttamente a Sala: «Il governo è neutrale e la Soprintendenza ha già deciso — attacca La Russa — Sorge il sospetto che il Comune si voglia nascondere dietro un dito perché non sanno che pesci prendere. Debbono decidere. Al mio amico sindaco Sala, che si è nascosto dietro l'amico Sgarbi, dico che Milano aspetta subito una decisione, prima delle elezioni, non possiamo più nasconderci».

A ripercorre la vicenda del vincolo è il ministro. Più passaggi. Il primo nel 2001 quando la Soprintendenza comunica al Comune la non sussistenza dei requisiti di carattere storico-artistico necessari per la sottoposizione a tutela dell'immobile. Il secondo passaggio è del 2019, quando Sala chiede la conferma che non ci siano vincoli di natura storico-artistica. «La Soprintendenza — spiega Sangiuliano — dopo una ricognizione conferma

l'inesistenza del vincolo», in ragione dei tanti interventi succedutisi negli anni che hanno modificato e inglobato le strutture degli anni '20 e '30 «rendendole irriconoscibili».

Arriviamo a ottobre del 2019. La Soprintendenza esamina il piano di fattibilità delle squadre. Anche in questo caso non si parla di vincolo. Viene però richiamato il valore iconico del Meazza per tutto il mondo del calcio, invitando le squadre a trovare soluzioni alternative alla demolizione. Siamo a novembre del 2019 ed è il Comune a chiedere di verificare se c'è un interesse culturale sullo stadio. La Soprintendenza risponde rimarcando che la parte originaria di San



Siro ha perso in gran parte i caratteri identitari e storici del primo assetto, risalente ai progetti del 1925 e del 1937. Dopo diversi sopralluoghi viene fuori che le strutture delle quattro tribune e le tribune curve di raccordo non sono più distinguibili, se non in parti limitate e residuali. Le strutture risalenti ai primi progetti del 1925-26 e 1937-39 sono state ritenute, per la loro scarsa consistenza e per il loro valore architettonico, del tutto residuali e di scarso pregio, non tali da giustificare un intrinseco valore da preservare.

Il colpo di scena potrebbe arrivare a luglio 2020 quando il Comitato tecnico scientifico per le belle arti presieduto da Tomaso Montanari insieme al Comitato tecnico scientifico per il paesaggio valuta il ricorso presentato da «Europa verde» contro la dichiarazione di non sussistenza dell'interesse culturale di San Siro. All'unanimità viene riconosciuto il valore simbolico dello stadio per Milano, nonché sull'opportunità di avviare un percorso amministrativo per la tutela ex articolo 10, ossa il vincolo storico relazionale, chiedendo

di aprire un tavolo di confronto per modificare il progetto preservando la destinazione d'uso dello stadio. La doccia fredda per i fautori del vincolo arriva a febbraio del 2022: la Soprintendenza conferma che non sussistono i presupposti per il vincolo. E si arriva ai giorni nostri con il ministro che rinvia ogni decisione al sindaco e Sala e con il sindaco che dovrà decidere nei prossimi giorni se e quando conferire l'interesse pubblico al nuovo progetto rivisitato di Milan e Inter. La saga continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

- La vicenda del vincolo inizia nel 2001 quando la Soprintendenza comunica al Comune la non sussistenza dei requisiti di carattere storico-artistico necessari per la sottoposizione a tutela dell'immobile

- Il secondo passaggio è del 2019, quando Sala chiede la conferma che non ci siano vincoli di natura storico-artistica

- La Soprintendenza risponde rimarcando che la parte originaria di San Siro ha perso in gran parte i caratteri identitari e storici del primo assetto, risalente ai progetti del 1925 e del 1937

- Il ministro rinvia ora ogni decisione al sindaco che dovrà decidere a breve se e quando conferire l'interesse pubblico al nuovo progetto di stadio di Milan e Inter

I volti



- Gennaro Sangiuliano, 60 anni, giornalista, è stato direttore del Tg2 dal 2018 al 2022. Ora è ministro della Cultura nel governo Meloni



- Beppe Sala, 64 anni, è sindaco dal 2016. In precedenza era stato il manager di Expo



- Vittorio Sgarbi, 70 anni, storico dell'arte, è attualmente sottosegretario alla Cultura. Tra i tanti incarichi è stato anche assessore alla Cultura a Palazzo Marino con Letizia Moratti sindaca